

Il bianconero protagonista del derby Prima segna, poi subisce i due falli che costano l'espulsione a Policano e Bruno CALCIO trascinato fuori dopo una crisi di nervi

Casiraghi scatena il Neuro Torino

Microfilm

4': cross di Lentini: Bresciani stoppa e tira subito obbligando Tacconi ad un'impegnativa parata

5': Baggio crossa al centro: Marchegiani smanaccia e Carrera, ben piazzato, tira addosso al portiere. Annoni dopo una punizione tira: il rasoterra lambisce il palo sinistro

11': la Juventus passa in vantaggio. Splendido cross di Alessio e Casiraghi di testa batte Marchegiani sulla sua sinistra 16': Bruno viene espulso per doppia ammonizione dopo aver colpito Casiraghi. Prima di uscire Bruno dà in escandescenze e viene più volte trattenuto dai sui compagni.

50': punizione di Julio Cesar che Marchegiani respinge di pu

51': Policano scalcia Casiraghi: espulso, Toro in 9 53': Bresciani si gira e tira: il suo rasoterra sfiora il palo destro prima che Annoni riesca a deviarlo.

58': gran tiro di Baggio: Marchegiani respinge.

73': Baggio serve Schillaci al centro dell'area, alto il tiro.

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

TORINO. Brutta partita: a base di gomitate e tacchettate Tutte indirizzate a Casiraghi che, segnando anche un gol di testa, diventa in un certo senso protagonista assoluto di questo mediocre derby della Mole. Un derby vinto dalla Juventus, ma quasi suo malgrado. I bianconeri difatti, nonostante abbiano giocato per buona parte della ripresa con due uomini in più, sono riusciti nella non facile impresa di concludere in affanno la partita. Un record anche questo, come l'incasso fi-

nale che avrebbe meritato uno

pettacolo migliore.

Due immagini restano impresse riassumendo questo derby: l'ignobile sceneggiata di Bruno che, dopo l'espuisio-ne, perde completamente la testa e viene trascinato fuori a forza dai suoi compagni. E l'assoluta incapacità della Juventus, nonostante gli spazi sempre più larghi che le si aprivano, a concludere in gol la sua inevitabile supremazia baglia tu che sbaglio anch'io è lo slogan degli attaccanti bianconeri. Una gara sul filo di lana che vede, come vincitore l'assatanato Totò Schillaci. Secondo a poche lunghezze, Roberto Baggio. I due ex eroi di Italia '90 hanno offerto, nella ripresa, un perfet-

to saggio di come non si deve giocare al calcio. Testa bassa e ognuno per conto suo a incar-tarsi contro la difesa granata. Un festival di gol mancati, di palioni non passati, di azioni sprecate. Cose da oratorio, quando pur di concludere da soli si scartava anche il paletto della rete di recinzione. In quei casi, di solito, il prete-allenatore entrava in campo portando via il malcapitato per un orec-chio. Cinque Pater nostro e cinque Avemaria era l'inevita bile penitenza da scontar subi-to. Don Trapattoni, anche lui ben fornito di curiale chierica paroco. «Egoismo, egoismo purol», ha tuonato padre Trap.
Non si fa cost. Quando con quattro giocatori liberi si sprecano così le occasioni è solo questione di egoismo. Non è questo il modo di giocare: ab-biamo rischiato di perdere la paritta. Ben detto. Coi rapporti di forza così sbilanciati la Juventus non poteva giocare in modo peggiore. Peccato, per-ché all'inizio è partita con lo spirito giusto. Uno spirito aggressivo, caparbio che non concedeva nulla ai granata. La parte del Toro, a dire il vero, la recitava la Juventus, mentre i granata, alquanto rintronati, ri-

spondevano alla meno peggio. Un piccolo passo indietro per giustificare in parte le de-



Casiraghi anticipa tutti e mette a segno il gol della vittoria juventina. So-

faillances torinesi. Nel Toro, cambia il corso del match. La Juventus, in vantaggio di un gol e di un uomo, placa la sua aggressività mentre il Toro, infatti, mancano Benedetti e Scifo, e Casagrande rimane ai box della panchina per problemi di convalescenza. La Jublemi di convalescenza. La Juve invece è in gran spolvero, con Baggio e Schillaci desiderosi di ricostrursi la credibilità perduta. Detto questo, finiamo qui. Il Torino infatti, giocando coi nervi scoperti, ha fatto il possibile e l'impossibile per consegnare il match su un piatto d'argento ai bianconeri. Il primo cadeau dei granata è reagendo di nervi, cerca di riacciuffare i bianconeri. Not ci riesce, stranamente però la Juventus perde mordente e lu cidità. Cravero. Policano. Fusi Il primo cadeau dei granata è proprio in occasione del gol. Ottimo il cross di Alessio, splendida la capocciata di Ca siraghi: ma Bruno dov'è? Per-ché al posto di mollar scarpate e gomitate non segue le traiet-torie del pallone? Questo è il compito di un buon difensore, invece Bruno, come poi Poli-cano, preferisce le vie più spic-ce: far fuori letteralmente l'avversario. Una scorciatoia che, in realtà, anticipa solo la stra-da della doccia. Bene, il gol di Casiraghi è all'11', cinque minuti dopo Bruno entra in azio-

senza pensarci un secondo. Subito dopo l'incredibile rea-zione. Da questo momento

1 ABATE 2 PAGANIN

3 BREHME

5 D. BAGGIC

7 DESIDERI

6 MONTANARI

9 KLINSMANN

10 MATTHAEUS

11 FONTOLAN

CIOCCI

12 NUZZO

16 BARESI

13 PIZZI

4 FERRI

8 BERTI

27' BATTISTINI

sv

5.5

SV

Martin Vazquez danno vigore alla manovra granata e gli uomini di Trapattoni si ritrovano in affanno. Va detto che la di-fesa juventina svolge perfetta-mente il suo compito: Julio Cesar e Kohler si stagliano come due pilastri, mentre sulla de-stra Reuter dà rapidità alla manovra con delle splendide ac-celerazioni. La partita insom-ma, è ancora tutta da giocare. Ci pensa Policano, contagia-to dagli istinti omicidi di Bruno, a risolvere ogni incertezza. Dopo una normale entrata di Ca-siraghi, Policano si gira sfer-rando un gran calcione sulla fronte dell'attaccante. Ovvia-mente viene subito espuiso e il Torino si ritrova in nove (è i 51') a risalir la corrente. L'impresa è disperata, ma la Juve, ne colpendo con una gomitata lo zigomo dell'attaccante bianconero. Tra l'altro, il fallo avviene all'altezza della linea sempre più presuntuosa, facili-ta il compito sbagliando una caterva di gol. Alla fine vince dell'area di rigore. L'arbitro non infierisce ma, per doppia ammonizione, espelle Bruno ugualmente, lasciando però delle preoccupanti sensazioni. Trapattoni ha ragione. Così

JUVENTUS-TORINO

į	1 TACCONI	6
i	2 CARRERA	6.5
	3 DE AGOSTINI	5.5
	4 REUTER	6.5
	5 KOHLER	7.5
i	6 JULIO CESAR	7
	7 ALESSIO	6
i	8 MAROCCHI	
	52' GALIA	6
	9 SCHILLACI	
	89' CONTE	SV
	10 BAGGIO	5.5
	11 CASIRAGHI	
	12 PERUZZI	
	15 CORINI	
	16 DI CANIO	

ARBITRO: Ceccarini 7 NOTE: angoli 8 a 1 per il To-rino. Espulsi: Bruno, Polica-no. Ammoniti: Bruno, Casiraghi, Marocchi, De Agosti-ni, Bresciani. Giornata di sole e ventosa, campo in di-

record di 2 miliardi 650 mi-

lioni per 58.607 spettatori.

	1 MARCHEGIANI	7
Ì	2 BRUNO	_3
Ì	3 POLICANO	3
١	4 FUSI	6
1	5 ANNONI	6.5
	6 CRAVERO	6.5
]	7 MUSSI	6
ł	75' SQRDO	_sv
1	8 LENTINI	6.5
İ	9 BRESCIANI	6
	10 M. VAZQUEZ	6.5
i	11 VENTURIN	6
	88' CASAGRANDE	_sv
	12 DI FUSCO	
	15 COIS	
1	16 VIERI	

Kohler: statuario, autorevole, sempre puntuale Difficile trovare delle sbavature nella prova del tedesco. Ma non è una novità. Anzi, la costanza è la sua dote migliore.

Julio Cesar: idem come sopra. Tranquillo, monumentale. quasi lento. In realtà entra sempre al momento giusto. Un po' scontato sulle punizioni. Non basta tirar forte. Un altro particolare: nonostante lo fischino perché è nero, lui non si scompone mai. Per gli idioti, è una splendida risposta.

Reuter: solo un dettaglio: 19 giorni fa è stato operato al menisco. leri, sulla destra, quando partiva in progressione era imprendibile.

Annoni: è uno dei pochi granata a non aver per so la testa. È già un me rito. Inoltre, quando è passato su Casiraghi, I'ha praticamente annullato. Pericoloso anche nelle punizioni.



Bruno: ovviamente è il primo ad andar dietro la lavagna. In realtà, per come si é comportato, andrebbe messo per qualche giorno dietro un'inferriata con una camicia di forza.

Policano: fare gli imitatori di Bruno deve essere raccapricciante. Policano ci riesce perfetta-mente. Bruno, nella sua follia, perlomeno ha il pregio dell'originalità.

Schillaci: gettar la croce sull'ex Totò nazionale quasi dispiace. Si vede che ce la mette tutta, che s'impegna perfino troppo. Solo che va sempre sopra le righe. Andando avanti così finirà sulla panchina come i suoi tıri

Baggio: che barba dover ripetere ogni domenica lo stesso tormentone. Il fatto è che questo Baggio è «piccino picció» Parte bene, ma poi s'ingrigisce nella routine. È un solista, che però si nasconde sempre nel

L'arbitro

caratterizzata dalle scorrettez-

ze e dai nervi tesi, l'arbitro si è

mostrato all'altezza. Sulle due

espulsioni, nulla da eccepire. Bruno è andato fuori per dop-

pia ammonizione. Il secondo

episodio è clamoroso. Polica-

no colpisce platealmente con

i tacchetti la fronte di Casira-ghi. Una reazione assurda.

anche perché l'entrata di Ca-

siraghi era normale. Per il re-

sto. Ceccarini ha sempre tenuto in pugno il match. Una buona prova.

Trap critico nonostante i 2 punti

«Così non va troppi egoisti»

TORINO. Un punto di sutura, due graffi in fronte lunghi parecchi centimetri: è il «solito» Casiraghi del dopo partita. Ancora una volta protagonista nel bene e nel male. Qualcuno lo accusa di essere un provocato-re. «A qualcosa si devono attaccare - ribatte Gigi -, eppure io li ho sentiti contenti di essere in nove, perché senza quei due hanno avuto più possibili-tà che in undici. Se fossi un provocatore l'arbitro di oggi: ne sarebbe accorto, invece mi ha ammonito solo per aver esultato fuori dal campo». Il destino di Casiraghi è questo prenderle spesso, restituirle e contribuire a far espellere gli avversari, visto che non è la prima volta. «Forse mi hanno caricato i fischi dei tifosi viola a Coverciano o forse semplice-mente stavo molto bene. Bravissimo Alessio a servirmi una palla goi sulla quale ho anticipato Bruno. Possono dire quel-lo che vogliono, ma io ho tanti

Ha ricevuto gli elogi da Trapat toni, nonostante sia uno degl imputati, insieme a parecch compagni, di egoismo: «Siamo andati quattro o cinque volte in superiorità numerica vicino alla porta avversaria - dice il tecnico - ma invece di passare la palla abbiamo fatto da soli. Così non mi va proprio, ne par nedetto 20% che ci manca continua a non arrivare. E dire che nel primo tempo era stato un gran derby, uno dei più avvincenti degli ultimi tempi. Poi abbiamo rallentato il gioco per far allargare gli avversari e non ci restava che aspettarli in attesa di colpire in contropiede ma il nostro atteggiamento doveva essere completamente diverso in fase di conclusione Dobbiamo rivedere qualcosa anche se vincere il derby è importantssimo e mi è piaciuto il carattere dei miei». $\square M.D.M.$ Mondonico furioso per le risse

«Che squallore mi vergogno»

TORINO. I toni granata so-no durissimi: la doppia espul-sione non è proprio andata giù a Mondonico, e al presidente Borsano, oltreché ai giocatori. Cominciamo dal tecnico che appare molto abbacchiato: «Viene da chiedersi se la colpa di tutto questo non sia mia: for-se non ho insistito abbastanza nel far capire ai miei come ci si deve comportare in campo. Sono deluso. Quanto è successo è squallido. Non mi resta che guardarmi dentro e chiedermi il perché di certi fatti. E il rispetto per i tifosi, dove va a fi-nire? Sono comportamenti inammissimili, la società deve riflettere. I due fatti ci danneggiano a livello di immagine e poco importa se i nove rimasti in campo abbiano fatto cose incredibili, tanto fra qualche tempo resteranno solo le conseguenze delle due espulsioni Ripeto: mi vergogno». Si capi-sce benissimo che Mondonico oltre ad essere deluso è inca-volato nero. Anche Borsano

municare il proprio stato d'animo: «Si poteva perdere con onore, oppure addirittura vin-cere, ad armi pari ed invece abbiamo perso con disonore. Delusione, rabbia, rammarico, fate un po'voi, Policano ha fatto un fallo evidente, su quello di Bruno non mi pronuncio perché sinceramente non l'ho visto. Devo riflettere per capire quale sia il modo migliore di agire. Non so ancora se pren-derò provvedimenti. Certo, è inammissibile regalare due uomini alla Juve. Peccaio, perché anche in dieci li avevamo messi in difficoltà». I due colpevoli vanno via senza dire una parola, evidentemente hanno avuto ordini precisi in mento. Con-cludono il pomeriggio malinconico Cravero e Marchegiani. «L'unica nota lieta – dice il capitano - è stato l'applauso finale del pubblico». Il portiere è telegrafico: «Credevo di giocare in una squadra matura

Sole a San Siro, ma solo sulle tribune. Un'Inter nebulosa fatica più del dovuto per superare la formazione marchigiana Giordano spreca una clamorosa occasione per portare in vantaggio l'Ascoli, poi Berti e Ferri mettono le cose a posto

Clima primaverile, partita autunnale

MILANO. Bella giornata di sole, temperatura mite, eppure allo stadio Meazza i tifosi inte rabbrividiscono. Non si può dargli torto: a veder giocauna squadra lenta, nebulosa, pasticciona che tiene banco, che occupa l'arca avversaria, ma che non riesce a concludere, e lascia al povero Ascoli ben tre occasioni da gol c'è da sentirsi male. E infatti alla fine del primo tempo il pub-blico si sfoga di tanto soffrire: piovono fischi a catinelle. E c'è il solito battibecco fra curva e ribune: «Pubblico di merda», gridano gli ultrà e gli altri giù on i frizzi e i lazzi all'indirizzo

Diciamolo subito: l'Ascoli versione Picchio De Sisti non è gran cosa. È venuta a Milano con l'idea di prendeme il meno possibile, di salvare la faccia. Si schiera in difesa e manda palle su palle in tribuna, eppure nel primo tempo regge botta. Raramente è in affanno sulle iniziative dei nerazzurri per giunta Lorieri è in gran giornata e quando i difensori latitano ci mette una pezza. Al 24' il suo capolavoro: Matthaeus liberato da Klinsmann in area spara a botta sicura. Ma la legnata non entra. Trova il corpo del portiere ascolano.

ta la porta di Abate a correre gravi rischi . È il 23' e Giordano, sul filo del fuorigioco, se ne va in solitaria, scarta anche il portiere, ma perde tempo Quando calcia lo spazio della porta e già occupato dai difen-sori interisti. Anche Vervoort su un cross dalla destra si era ritrovato all'11' il pallone buono. Gran pasticcio e l'occasio-

ne sfuma. La tattica dell'Ascoli comunque funziona. Regge fra l'esa-sperazione del pubblico fino al 2' della ripresa. «Nicola Berti facci un gol- cantavano sull'aria di When the saints go mar-cin' in, i boys nerazzurri e il giocatore più fischiato della nazionale di Sacchi li accontenta. Desideri con una capocciata lo smarca in piena area La difesa ascolana è ferma e il trampoliere interista non ha difficoltà ad infilare con un diagonale Lorieri. Sulle gradi nate si mettono da parte i malumori e si spera nella golea-da. L'Inter in fondo non molla, è sempre il davanti all'area av versaria. E a dar man forte in attacco ora c'è anche Ciocci entrato al posto di Fontolan

2 ALOISI 3 PERGOLOZZI 5.5 4 PIERLEON! 17' D'AINZARA sv 5 BENETTI 5.5 6 MARCATO 7 MENOLSCINA 30' MANIERO SV 8 TROGLIO 9 GIORDANO 10 VERVOORT 11 ZAINI 12 BOCCHINO 13 MANCINI 14 CAVALIERE

1 LORIERI

UQO GISTRI

non si vincono gli scudetti. Neanche a incontrare ogni do-menica Bruno e Policano.

INTER-ASCOLI

MARCATORI: 47' Berti, 52'

Ferri, 93' Troglio

ARBITRO: Quartuccio 5.5

NOTE: Angoli 20-0 per L'in-

ter. Cielo sereno, giornata

fresca, campo in buone

condizioni. Ammonito:Per-

golizzi per scorrettezze.

Spettatori: 40.000.

Lothar con un tiraccio da fuori, ma Lorieri devia. Siamo al cinquantaduesimo ed è tempo del secondo gol in-Cross dalla destra di Brehme, Ferri salta più in alto di tutti, supera il suo avversario diretto e azzecca una buona deviazione. La palla rimbalza per terra e il numero uno ascolano puo solo deviare in fondo al sacco. Il risultato è cosa fatta e ci si aspetterebbe di veder giocare gli undici nerazzurri al meglio, mettere in mostra quello spettacolo che tanto nque minuti dopo ci prova vorrebbe il presidente Pellegri-

ni, ma non è così. Si sbagliano passaggi su passaggi, le triangolazioni sono incerte i cros finiscono dall'altra parte del campo senza trovare nessuno a raccoglierli. Certo si continua giocare ad una porta sola, e alla fine saranno 20 a 0 gli angoli per gli uomini di Orrico, ma di bel calcio nemmeno l'ombra. C'e un certo Klismann che si dà un gran da fare per piazzare la botta giusta, anche Desideri ci prova, ma i risultati sono wero scarsi. Sarebbe lecito pensare che una squadra rilassata mostri a tutti i suoi schemi più veloci e piu attraenti, quelli che Ferri e compagni stanno

farsi largo nella difesa marchigiana ruminando da tre mesi e pas sa, e invece niente.

L'interista

Matthaeus

contrastato

Pergolizzi. A sinistra,

Davide Fontolan

dall'ascolano

mentre tenta di

Lothar

Le emozioni vengono dalla formazione marchigiana. Han-no lasciato l'iniziativa agli avversari ma non disdegnano il contropiede. Al 78' Abate para su D'Ainzara entrato al 4' della ripresa al posto di Pierleoni, poi il numero uno nerazzurro è costretto ad uscire due volte di piede su Giordano. La trappo-la del fuorigioco non è scattata e Abate se la prende con compagni del reparto difensi vo. La terza occasione dell'Ascoli gli è latale. A tempo or-mai scaduto l'argentino Troglio lo beffa come un pallonet-

A Orrico basta poco «L'importante è l'impegno»

MILANO. Moderatamente soddisfatto. Corrado Orrico non si scompone a sentire cri-tiche e lamentele. Il suo motto è pazienza e fiducia. C'è anco ra tempo per migliorare. In fondo l'Inter è ancora in una fase di costruzione, quello che conta è l'impegno e la volontà di raggiungere le mete previ-ste. È in campo contro l'Ascoli l'impegno a suo giudizio non è mancato. Come minimo abbiamo confermato la nostra voglia di vincere e di aggredire l'avversario. Abbiamo raggiun-to standard accettabili». Meno accettabile l'attacco e la sua prolificità: •Tanti tiri in porta, ma abbiamo raccolto troppo poco». Qualcuno gli chiede il perché di un primo tempo cosi opaco. Lui replica deciso: «Lo sbaglio è stato accentrarci troppo, comunque, le correzioni dell'intervallo hanno fun-zionato». Sul bel gioco fa lo gnorri: «Non so cosa sia il bel gioco, è difficile quando una squadra sceglie, legitumamente, di difendersi. E poì, dopo il gol di Berti mi sembra che la partita sia stata più bella. _i_*U.G*.

Troglio felice Una sconfitta per sentirsi ancora utile

MILANO. Anche una sconfitta puo far la felicità. Questa la filosofia di Pedro Troglio, l'autore del gol della bandiera ascolano: «Torniamo a casa contenti, con il morale alle stelle dice al termine della partita. Ma scusi non avete perso? «Sì certo non abbiamo fatto punti, però, non siamo stati subissati di gol e abbiamo segnato. È importante. Non sentiremo le solite critiche, le solite voci che ci danno degli scarsi, perché qui al Meazza non abbiamo giocato male, abbiamo costruito 4 o 5 palle gol». Poi, incalzato dalla stampa, prende un attimo di pausa e inizia una litania a base di se: «Certo, se avessimo realizzato con Giordano nel primo tempo tutto avrebbe potuto cambiare». Ma il risultato non si discute. «Per-ché? Perché se andiamo a vedere il contesto della partita la differenza delle forze in campo fra noi e i nerazzurri è net- Un Troglio soddisfatto, dunque, convinto che questo risultato servirà negli scontri che contano, quelli con le pari